

Nordici chiaroscuri, il Pirandello di Binasco

IL PIACERE DELL'ONESTÀ, di Luigi Pirandello. Adattamento e regia di **Valerio Binasco**. Scene e luci di Nicolas Bovey. Costumi di Gianluca Falaschi. Con **Valerio Binasco**, Giordana Faggiano, Orietta Notari, Rosario Lisma, Lorenzo Frediani, Franco Ravera. Prod. **Teatro Stabile di Torino-Teatro Nazionale, TORINO**.

Pirandello non si addice a Binasco ed egli ne è ben consapevole: per questo, il suo primo incontro con l'autore siciliano è egualmente distante tanto dal deprimente "pirandellismo", quanto da un'operazione di pura filologia, ma appare piuttosto una sorta di combattimento mentale fra un regista inventivo e problematico e un drammaturgo non troppo amato ma considerato stimolo per imbastire una riflessione sui rapporti familiari e interpersonali. Binasco, dunque, da una parte controbilancia il ragionare scientificamente stringente di Pirandello con quadri di quotidiana e quasi fanciullesca tenerezza; dall'altra trasporta il siciliano a latitudini più nordiche, sulla scia della propria familiarità con autori come Jon Fosse, ma richiamando anche certi disfunzionali interni familiari alla Tennessee Williams. Ecco dunque il salotto vagamente anni Cinquanta, pareti chiare e arredamento minimale, un appendiabiti dove ostentatamente si ripongono e si riprendono cappotti e impermeabili quali decisioni irrevocabili e scelte sofferte. Nell'atto finale, poi, il palco rimane spoglio, soltanto un telo bianco a separare "forma" e "vita", sul fondo l'abitazione borghese, in proscenio il protagonista Baldovino - interpretato dallo stesso Binasco -, e la giovane Agata - una misurata e convincente Giordana Faggiano -, ovvero i due "refrattari", inevitabilmente esclusi. Dall'altra parte, coloro che hanno scelto di assecondare forme e convenienze: la madre e il marchese, impeccabilmente interpretati da Orietta Notari e da Rosario Lisma. Nell'intera messinscena Binasco riesce a far convivere razionale disperazione e desiderio di autenticità, costruendo uno spettacolo problematico e struggente, percorso da un'innequivocabile commossa adesione dello stesso regista e interprete.

Laura Bevione

